

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 16 N. 156 - NOVEMBRE 2023



© Vatican Media

«NON DISTOGLIERE LO SGUARDO DAL POVERO»

«Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7) è il versetto biblico scelto quest'anno per la *Giornata mondiale dei poveri*, istituita nel 2016 da papa Francesco a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia. Al centro di questa giornata è l'*opzione pastorale per i poveri*, che papa Francesco ha voluto affidare non solo alla Chiesa, ma all'attenzione di tutte le persone di buona volontà.

I poveri sono anche in mezzo a noi. Solo nello scorso anno, sono stati 5.373 gli indigenti assistiti in modo continuativo dai Centri d'ascolto delle Caritas parrocchiali nel nostro territorio diocesano, 35.065 i pacchi distribuiti, 16.116 i pasti offerti nelle mense e nelle case di accoglienza. Un vero "esercito" di oltre 500 volontari, di ogni età e condizione, hanno donato il loro tempo, il loro lavoro, ma soprattutto il loro cuore nella fitta rete di Centri d'ascolto, dormitori, case di accoglienza, servizi docce, ambulatori e social housing, che la Caritas diocesana sostiene, anche grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica.

Le povertà di tante persone nel nostro territorio si vedono spesso solo dopo uno

sguardo più attento: sono i "nuovi poveri" che troviamo in famiglie dove c'è un solo genitore a prendersi cura dei figli, nei tanti anziani che possono contare solo su una pensione minima, in ex commercianti che mai si sono ripresi dalla crisi del Covid, in persone che perdono improvvisamente il lavoro, nei bambini che vengono da famiglie "difficili" e già da piccoli sperimentano l'esclusione sociale. A volte basta una malattia o un lutto a mettere in difficoltà delle persone che mai avevano pensato di dover chiedere un pacco alla Caritas parrocchiale. La povertà ha molti volti e ci vuole coraggio a guardarli, perché ci mettono in crisi.

Le nostre Caritas parrocchiali sono come delle lenti d'ingrandimento che ci fanno vedere ciò che troppe volte faticiamo a vedere. Grazie allora ai volontari, ai benefattori che aiutano sistematicamente o quando possono, a quanti scelgono la Chiesa cattolica per la firma dell'8xmille, a coloro che non distolgono lo sguardo dal povero, perché in lui vedono il volto del Signore Gesù.

✠ Vincenzo Viva, *Vescovo di Albano*



FORMAZIONE PARROCI 2
LA GIORNATA DEL POVERO 3



MILLEFLASH 4
PREPARARSI AL NATALE 5



UN CAMMINO DI LEGALITÀ 6
FORMAZIONE NELLE SCUOLE 7



I MINISTERI ISTITUITI 8
TESTIMONIANZA DA MAKENI 9
LA GMG DIOCESANA 10



ANTROPOLOGIA DEL SACRO 11



APPUNTAMENTI 12

CURA PASTORALE, CURA DEI SACERDOTI

Ad Albano la formazione dei nuovi parroci

«Nessuno certamente ignora che il rinnovamento della Chiesa, auspicato e promosso dal Concilio Vaticano II, dipende in gran parte dal mistero sacerdotale, e perciò dalla formazione impartita ai sacerdoti, dalla continuazione e dal perfezionamento di questa dopo l'ordinazione sacerdotale, soprattutto nei primi anni di vita pastorale» (Inter Ea 3). Sulla scorta di quanto auspicato dal documento "Inter Ea" del Dicastero per il clero, sulla istruzione e formazione permanente dei sacerdoti, anche quest'anno si è svolto, presso il seminario vescovile, il percorso di accompagnamento per i nuovi parroci della Chiesa di Albano. I momenti formativi sono stati aperti anche alla partecipazione dei presbiteri prove-



nienti da altre chiese, che collaborano in modo stabile con i parroci della diocesi. Il percorso, dal 7 al 9 novembre, ha avuto un indirizzo totalmente pastorale, lasciando la formazione amministrativa e burocratica a futuri momenti personalizzati, a cura degli uffici economici della curia. Tra le novità di quest'anno, la partecipazione del Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli, per una realtà molto presente in diocesi con più di mille tra consacrati e consacrate, e della direttrice dell'Ufficio per l'Insegnamento della Religione cattolica, Gloria Conti, per sostenere una maggiore collaborazione tra parrocchie e istituzioni scolastiche presenti sul territorio.

Alessandro Saputo

PELEGRINI DI SPERANZA

Ad Ortona dei Marsi il primo ritiro delle Confraternite

A partire dalla "Fratelli tutti", e avendo come orizzonte la parabola del Buon Samaritano, si è svolto presso il Casale Acquaviva di Ortona dei Marsi, in provincia di L'Aquila, dal 27 al 29 ottobre, il primo ritiro delle Confraternite della diocesi di Albano, a cura dell'ufficio per le Confraternite, diretto da don Franco Ponchia. Lo stesso sacerdote ha guidato i tre giorni in Abruzzo, sul tema "Pellegrini di speranza. Chiamati a divenire prossimo", coadiuvato dal diacono Antonello Palozzi e dalla sua sposa Ombretta. Gli 11 partecipanti, appartenenti a sei Confraternite, si sono confrontati in particolare con il secondo capitolo dell'enciclica di papa Francesco vivendo le giornate al ritmo della preghiera del mattino e della sera e concludendo il ritiro con la celebrazione eucaristica della domenica, presieduta dallo stesso don Franco Ponchia. «Questo ritiro – dice Paola Calandra della Confraternita di Nostra Signora delle Grazie, a Nettuno, e membro nel neonato coordinamento delle Confraternite – è stato fortemente voluto dal vescovo Vincenzo Viva. Sono stati tre giorni di condivisione e libertà, mentale e spirituale, in cui il lavoro svolto ci ha permesso di individuare quegli elementi negativi, in noi stessi e nella Confraternita, e poi le "terapie" per affrontarli e poter lavorare per accrescere nelle Confraternite il senso di devozione, condivisione e fraternità».



Valentina Lucidi

VIVERE PIÙ UMANO

Gli universitari a Spoleto per l'annuale pellegrinaggio

Si è tenuto sabato 11 novembre il pellegrinaggio degli universitari a Spoleto, a cui ha partecipato un numeroso gruppo di giovani universitari, invitati dalla Pastorale universitaria della diocesi di Albano e dal Centro universitario diocesano "Giovanni Riva" e provenienti da diversi atenei, corsi di laurea e gruppi come il movimento "The Others". Dopo la partenza da Cava dei Selci, è stato letto un testo ed è stata recitata una preghiera per far riflettere sul fatto che la ricerca di Dio è ricerca del "vivere più umano e più vero". Questo ha introdotto a un clima di dialogo profondo e autentico. Don Nicola Riva ha ricordato che il significato della parola "pellegrinaggio" è un mettersi in movimento verso una proposta nuova e una realtà più vera, abbandonando pregiudizi e pretese. Arrivati nella città umbra, i pellegrini hanno ascoltato nel Duomo il sindaco Andrea Sisti, il vescovo Renato Boccardo e monsignor Andrea Lonardo sul tema della bellezza. Il pranzo è stato reso gioioso dal suono di chitarre e un violino, poi i giovani hanno improvvisato balli in piazza, coinvolgendo altri gruppi presenti. Al ritorno, lo scambio di esperienze ha evidenziato la bella opportunità per creare nuovi rapporti, nati dalla serietà dell'adesione alla proposta. Don Nicola Riva ha concluso ricordando a tutti di lasciare emergere la vocazione a cui Dio ha chiamato ciascuno per vivere pienamente ogni momento.



Helena Lanza e Giovanni Spallanzani

CHIAMATI A FARCI DONO PER L'ALTRO

A San Pietro la giornata del povero

«È una questione di sguardo, non di occhi, non di visione, ma di esistenze che si intrecciano e si riflettono, l'una nella povertà e nella ricchezza altrui». Sono le parole con cui il direttore della Caritas diocesana, Alessio Rossi, ha inquadrato il tema



scelto da papa Francesco per la VII Giornata mondiale dei Poveri che la Chiesa ha celebrato domenica 19 novembre: "Non distogliere lo sguardo dal povero". Per l'occasione, la stessa Caritas della diocesi di Albano ha condiviso un sussidio, realizzato dalle Sorelle Clarisse di Albano, per la preghiera in avvicinamento e per la celebrazione della ricorrenza nelle comunità parrocchiali, invitando i sacerdoti e gli operatori pastorali ad animare le comunità parrocchiali con iniziative di sensibilizzazione verso gesti concreti di cura e di carità verso i poveri del territorio, per rendere le persone più fragili protagoniste di questi momenti. Così, numerose parrocchie si sono organizzate, in tutti i Vicariati territoriali, dando vita a pranzi con poveri, momenti conviviali, giochi da tavola, convegni, iniziative solidali. Gesti semplici, di attenzione, vicinanza e preghiera.

La Giornata dei Poveri con papa Francesco



Preghiera che un gruppo di oltre sessanta persone della diocesi di Albano, insieme al vescovo Vincenzo Viva, ha vissuto e condiviso, proprio il 19 novembre, in Aula Paolo VI in Vaticano, con papa Francesco, partecipando anche al pranzo conviviale, insieme a circa 1200 invitati. «In questa Giornata mondiale dei Poveri – ha detto Francesco – la parabola dei talenti è un monito per verificare con quale spirito stiamo affrontando il viaggio della vita. Abbiamo ricevuto dal Signore il dono del suo amore e siamo chiamati a diventare dono per gli altri. Colmati di doni, siamo chiamati a farci dono. Noi che abbiamo ricevuto tanti doni, dobbiamo farci dono per gli altri. Pensiamo allora alle tante povertà materiali, culturali, spirituali del nostro mondo; pensiamo alle esistenze ferite che abitano le nostre città, ai poveri diventati invisibili, il cui grido di dolore viene soffocato dall'indifferenza generale di una società indaffarata e distratta. Pensiamo a quanti sono oppressi, affaticati, emarginati, alle vittime delle guerre e a coloro che lasciano la loro terra rischiando la vita; a coloro

che sono senza pane, senza lavoro e senza speranza. Tante povertà quotidiane. E pensando a questa immensa moltitudine di poveri, il messaggio del Vangelo è chiaro: non sotterriamo i beni del Signore! Mettiamo in circolo la carità! La povertà è uno scandalo. Preghiamo perché ciascuno di noi, secondo il dono ricevuto e la missione che gli è stata affidata, si impegni a "far fruttare la carità" e ad essere vicino a qualche povero».

Una questione di sguardo

E l'attenzione da porre sui poveri è stata rimarcata dal direttore della Caritas di Albano, Alessio Rossi, presentando e vivendo questa Giornata: «Il brano biblico scelto a cornice per questa domenica – ha detto Rossi – è tratto dal libro di Tobia ed è una sollecitazione molto impegnativa per il nostro tempo che ci sta abituando a lasciarci scorrere davanti agli occhi, in modo fugace, la vita che passa. "Non distogliere lo sguardo dal povero" (Tb 4,7) è l'invito che il vecchio Tobi fa a suo figlio Tobia che si appresta a compiere un viaggio, anzi "il" viaggio, quello dell'esistenza. Sembra quasi a dire che, se vuoi raggiungere la mèta, allora allena il tuo sguardo a scorgere le miserie del mondo, delle realtà e soprattutto delle persone. A partire da questo intreccio di volti ri-volti, come sostiene il filosofo francese Levinas, e dall'attrattiva che l'incontro genera, siamo esortati a stare all'interno della relazione di aiuto e di accompagnamento. Stare non è transitare, non è momentanea sosta, non è nemmeno affiancarsi, ma esistere, essere in quella relazione». Perché le persone incontrate nei Centri di ascolto, nelle case di accoglienza, nelle mense, nelle strade non chiedono solo un pacco di viveri: «Non ci pregano solo di aiutarli con le spese – ha aggiunto il direttore della Caritas – ma dietro questo bisogno di pane si nasconde un bisogno di esistenza. Nel Dna Caritas è geneticamente iscritto il compito di far emergere la vita nascosta sotto la fragilità a volte urlata per disperazione, altre volte sommersa per vergogna. È l'attenzione allo sviluppo integrale dell'uomo la lente con cui il nostro sguardo comprende e direziona la prassi dei nostri centri parrocchiali e diocesani. Sia questa Giornata una comunione di sguardi verso Dio, verso gli uomini e verso la bellezza di una carità fattasi carne nei nostri gesti straordinari».

Giovanni Salsano



milleflash

Pregare per le vittime degli abusi



Sabato 18 novembre, la Chiesa ha celebrato la terza Giornata di preghiera indetta dalla Cei per le vittime e i sopravvissuti agli abusi nella Chiesa, sul tema "La bellezza ferita. Curerò la tua ferita e ti guarirò dalle tue piaghe (Ger 30,17)": nella diocesi di Albano, su desiderio e precisa indicazione del vescovo Vincenzo Viva, più che soffermarsi solo sulla ricorrenza, è stato avviato un processo di formazione per tutta la comunità diocesana. «L'anno scorso – spiega suor Grazia Vittigni, referente del Servizio diocesano per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili – è stata fatta la formazione con tutti i membri del clero, che quest'anno è rivolta a tutti gli insegnanti di religione. Sarà poi la volta dei catechisti, degli operatori pastorali, della Caritas».

Ottocento anni di presepe

Per l'ottavo centenario del Presepe di Greccio, la Penitenziaria apostolica ha concesso che i fedeli che faranno visita alle chiese tenute dalle famiglie francescane in tutto il mondo, stando in preghiera davanti ai presepi ivi allestiti, possano conseguire l'indulgenza plenaria, alle solite condizioni. Ciò sarà possibile dall'8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione, al 2 febbraio 2024, Festa della Presentazione al tempio di Nostro Signore Gesù Cristo. Così pure quanti sono malati o impossibilitati a partecipare fisicamente, possano ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà. Presso il monastero dell'Immacolata Concezione delle Sorelle Clarisse di Albano, il presepe sarà allestito a partire dal 16 dicembre fino al 7 gennaio, festa del Battesimo del Signore.

Tutta la vita in un Pater noster: il percorso sul Padre nostro



Sarà completato nel mese di dicembre il percorso sulla preghiera del "Padre nostro", guidato da don Carlino Panzeri, con la partecipazione di Gigi Avanti, presso l'associazione pubblica di fedeli "Acqua Viva", in via Capo d'acqua 22/b a Marino. Il titolo dell'iniziativa è "Chi è il mio Dio? Tutta la vita in un Pater noster" e si tratta di un secondo ciclo di incontri, ciascuno avente come tema un versetto della preghiera insegnata da Gesù. Dopo "Dacci oggi il nostro pane quotidiano" (5 novembre) e "Rimetti a noi i nostri debiti" (12 novembre), l'incontro del 3 dicembre, alle 16, avrà come tema "Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori. Dov'è Caino tuo fratello? Lo scandalo del perdono". Chiuderà il percorso il 10 dicembre alle 16 l'incontro "Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. La tentazione più diabolica: il potere".

Counseling teandrico: il percorso di formazione ad Anzio

È stato avviato nella diocesi di Albano, presso la scuola "Stella maris" di Anzio delle suore di Nostra Signora della mercede, un percorso in abilità di counseling teandrico, rivolto a tutti coloro che svolgono un servizio in ambito ecclesiale e a quanti vogliono acquisire strumenti per migliorare la propria vita personale e professionale. Il percorso è guidato da padre Gaetano Piccolo, gesuita, docente di filosofia e supervisor trainer counselor, e da Stefano Ottaviani, psicologo e psicoterapeuta e intende accompagnare i partecipanti a sviluppare alcune abilità che riguardano la capacità di ascolto, la comunicazione, la gestione del conflitto, l'accompagnamento nei processi decisionali e fornire alcuni di questi strumenti, mettendo insieme l'apporto delle scienze umane e quello della sapienza biblica e della tradizione spirituale cristiana.

"Frammenti di pane" a Nettuno



Sarà presentato sabato 9 dicembre, alle 16,30 nella Sala consiliare del Comune di Nettuno, il libro "Frammenti di pane" di don Franco Ponchia, direttore degli uffici diocesani per le Confraternite e per la Musica sacra. Il testo è stato già presentato lo scorso 11 novembre a Castel Gandolfo presso l'istituto Opera Mater Dei, con la partecipazione di Domenico Rotella, Silvia Montemaggiori, Gabriella Ludovici e del sindaco di Marino, Stefano Cecchi, con gli intermezzi di musica e canto del coro "Danza la vita", diretto da don Adriano Paganelli. Il ricavato delle vendite del libro, che racchiude pensieri sui vangeli del giorno condivisi da don Franco Ponchia durante il lockdown del 2020, sarà destinato in beneficenza, grazie all'associazione "Vladimir Ghika", per l'arredo di una mensa a servizio di ragazze e ragazzi di strada a Ugunja in Kenya.

Ad Anzio la veglia ecumenica in preparazione al Natale

Il tema "Ci visiterà un Sole che sorge dall'alto, per... dirigere i nostri passi sulla via della pace", tratto dal vangelo di Luca (Lc 1,78-79), guiderà domenica 26 novembre, a partire dalle 17,45 nella parrocchia di San Benedetto, ad Anzio, una Veglia ecumenica di preghiera in preparazione al Natale. L'appuntamento è promosso dall'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e dialogo interreligioso, diretto da Massimo De Magistris, ed è sostenuto dalla comunità parrocchiale di San Benedetto, guidata dal parroco monsignor Carlo Passamonti, e in collaborazione con il pastore Luca Maria Negro e la Comunità evangelica ecumenica di Albano Laziale. La celebrazione sarà animata dal coro parrocchiale della stessa chiesa di San Benedetto in Anzio.

IL TEMPO OPPORTUNO PER PREPARARSI

4 brevi riflessioni in preparazione al Natale durante il tempo di Avvento

L Avvento e tempo di preparazione al Natale e all'attesa della venuta di Cristo, alla fine dei tempi. (*Ordinamento dell'Anno Liturgico e del Calendario, 39*).

I Domenica di Avvento /B (Mc 13,33-37)

Nel primo giorno dell'Avvento, la Colletta ci fa pregare con queste parole: «Suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene». Invochiamo innanzitutto il dono della volontà, che non dobbiamo confondere né con un eccessivo senso del dovere, né con la testardaggine, perché la forza di volontà autentica è un dinamismo spontaneo.

Voglio davvero andare incontro al Cristo che viene? Forse sì. Forse no. E allora? Potresti ignorare l'Avvento, potresti concentrarti solo sugli addobbi... oppure, potresti approssiare l'Avvento cercando di riconoscere "cosa senti" pensando a Cristo che ti viene incontro. Niente altro che "vedere" Cristo che ti si avvicina inesorabilmente: cosa "senti"? Rabbia, gioia, tristezza, paura, ansia?

In questa settimana potresti "stare" in ciò che senti e istintivamente, prima o poi, sentirai che "vorrai qualcosa": che Gesù sparisca o che ti noti, che tu possa essere lontano da lui o che ti abbracci.

Ora, solo ora, potrai avere la "spinta", la forza di volontà di scegliere qualcosa: correre via o corrergli incontro o chissà cos'altro. Che cosa significa tutto questo lavoro di immaginazione? Significa fare un vero e proprio esercizio spirituale!

II Domenica di Avvento/B (Mc 1,1-8)

La colletta alternativa di oggi ci fa chiedere al Signore di parlarci al nostro cuore perché «in purezza di fede e santità di vita» possiamo camminare verso il vedere la sua salvezza. Tralasciamo la santità di vita per soffermarci sulla purezza di fede. Di cosa si tratta? Penso che «Come Chiesa abbiamo bisogno di "tornare all'essenziale", di non smarrirci in tante cose secondarie, con il rischio di perdere di vista la purezza semplice del Vangelo» (papa Francesco). Tanti "accessori" della fede rischiano di appesantire la nostra relazione con Dio o, addirittura, di svuotarla di Dio per riempirla di "altro". Oggi la Liturgia ci propone l'icona di Giovanni Battista: chi più di lui che «era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico» incarna l'immagine dell'essenzialità come stile di vita e di fede?

Questa II Domenica di Avvento è un invito forte a "cambiare direzione" nella nostra vita, ancor prima che nei fatti, negli atteggiamenti mentali e spiri-



tuali per diventare donne e uomini più liberi, fino al punto di poterci dare il permesso di vedere il Signore che viene nella nostra vita, come Salvatore.

III Domenica di Avvento/B (Gv 1,6-8.19-28) Gaudete

Questa Domenica di Avvento è detta, come ci ricorda l'Antifona di ingresso, della gioia per l'avvicinarsi ormai imminente del Natale. Nella colletta alternativa preghiamo chiedendo «[Signore] fa' germogliare tra noi la tua giustizia, perché viviamo nella gioia l'attesa del Salvatore che viene». La prospettiva della liturgia odierna è dunque quella di attesa, nella gioia, a partire dalla giustizia. Chiediamo al Signore di far ger-

mogliare il seme della giustizia tra noi, ma ciò presume di aver già seminato il seme della giustizia tra noi. Mi piace leggere questa dinamica non semplicemente in un'ottica comunitaria (tra noi), ma anche intrapersonale (tra me e me). Come seminare segni di giustizia con me stesso? Innanzitutto, ponendomi le domande che nel vangelo di oggi rivolgono a Giovanni Battista: "Chi sei? Che cosa dici di te stesso?". Ascoltando le risposte che riesco a darmi (riesco a darmele?) e confrontandole con la mia vita reale intravedo il seme della giustizia? Se la risposta è affermativa «La mia anima esulta nel mio Dio» (Salmo) altrimenti «Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male» (II Lettura).

IV Domenica di Avvento/B (Lc 1,26-38)

In questa Domenica, chiediamo al Signore di donarci la fecondità dello Spirito per accogliere la Parola fatta Vita e per consegnarlo alle genti così come fece Maria (cf. Colletta alternativa). In effetti, il Natale non è solo per me, ma è anche per mezzo di me verso l'altro! Non si tratta di buonismo, ma della dinamica dell'Incarnazione: Dio non si incarna solo per sé ma, per mezzo suo, diventa Salvezza per ciascun altro. Di certo, non possiamo entrare e vivere dentro questo dinamismo solo per forza di volontà, ma occorre un "annuncio" che ci feconda e ci faccia portare frutto. Con quale linguaggio Dio può parlarci perché io riesca a comprenderlo? Forse ricordandoci che

Lui è venuto nel mondo «come luce... perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 12,46-48).

Auguri per un Natale secondo il Vangelo!

Marco Vitale



Se ci si sofferma a pensare cosa significhi fare formazione attenta e capillare sulla legalità recentemente, e nell'ultimo trentennio in particolare, si nota ben presto che questo ha significato aprire e far aprire gli occhi su ciò che occorre fare per formare tutti, a partire dalle giovani generazioni, a valori spesso messi da parte in nome di tante forme di egocentrismo. Le generazioni più giovani del nostro tempo sono nate mentre dalla criminalità organizzata venivano spezzate le vite di tanti esempi di coraggio e determinazione nel campo della giustizia, e con esse marchiate a fuoco le storie delle loro famiglie.

Guardare il futuro con speranza

Dalla stagione più feroce dello scontro tra le varie mafie diffuse sul territorio e l'azione costante e tenace di tanti operatori della legge è nata una reazione sempre più viva e reattiva che oggi permette di guardare, nonostante le difficoltà, con speranza al futuro, con una formazione ai principi fondanti la cittadinanza attiva capace di metterli in atto. Per poter fare questo in modo fattivo sul territorio diocesano, con tutto ciò che questo richiede in termini di impegno, per la ferma e attenta volontà del vescovo Viva è nato un legame forte tra la diocesi e *Libera*, la più importante e seria rete antimafia sul territorio che dal 1995, facendo squadra tra molte realtà sociali in Italia, e non solo, fa azione di contrasto ai veleni sociali che i fumi il-

lucosi delle varie espressioni della criminalità organizzata nazionale esercitano ovunque. Comprese le città della nostra diocesi, deturpate, spesso anche in modo silente, da questo cancro storico. E ultimamente due realtà come Anzio e Nettuno hanno fatto rumore a livello nazionale in quanto centro di azione criminale, al punto da avere le amministrazioni comunali cittadine sciolte per infiltrazioni mafiose.

Il "Rapporto Mafie nel Lazio"

Questo, occorre tenerlo a mente, è solo la punta dell'iceberg di quanto in queste terre continua a essere visto e sfruttato, dalle varie cosche, come un buon bottino da spartire per i tanti affari illeciti che esse mettono in atto. Fino al punto di far affermare, nella complessa analisi redatta nell'ultimo *Rapporto Mafie nel Lazio* (il VI-VII) che tra i comuni di Aprilia, Anzio, Ardea, Nettuno e Pomezia si è creato un autentico *laboratorio criminale*, che va al di là dei ristretti confini di queste località. Unendo la reazione ecclesiale a una realtà



UN SOGNO CONCRETO PER UN FUTURO AUTENTICO

Ad Anzio l'incontro del vescovo con i giovani della Diocesi che hanno partecipato ai campi di Libera



Seguire, con affetto e attenzione, i primi passi mossi nel solco appena tracciato della sempre più sensibile attenzione della Chiesa di Albano alla formazione delle giovani generazioni alla legalità e alla giu-

stizia. È quanto ha vissuto il vescovo Vincenzo Viva incontrando, martedì 7 novembre presso la sala conferenze della parrocchia - basilica di Santa Teresa in Anzio, alcuni giovani della diocesi partecipanti durante l'estate scorsa ai campi di formazione di Libera. L'incontro, organizzato dal neonato Servizio diocesano per i rapporti con l'associazione Libera dal titolo "Libera l'esperienza!" e che ha visto l'intervento di Gaetano Salvo, nuovo coordinatore referente di Libera per Roma e provincia, ha messo in luce due livelli di testimonianza: quello dei giovani che hanno vissuto un'esperienza nuova in luoghi a loro volta segnati in passato dal grigiore della criminalità, diventati luogo di rinascita di nuove

idee e nuove strade per un nuovo impegno contro la violenza mafiosa, e quello della chiesa locale impegnata a costruire, su forte stimolo del suo vescovo, una nuova consapevolezza civica nel vivere responsabilmente la territorialità. E l'edificazione di nuovi cittadini, per un nuovo presente che sappia guardare ad un nuovo domani dei territori, parte dalla dinamica dell'ascolto dei luoghi e dei contesti segnati dall'ombra dell'illegalità. Non è un caso che il vescovo abbia fortemente desiderato muovere i primi passi da Anzio, città che insieme alla vicina Nettuno, è da diverso tempo in commissariamento prefettizio, e sta vivendo tempi di sostenuta crisi educativa legati a diverse contagiosità della micro e macrocriminalità, locale e nazionale, sulle generazioni più fragili e deboli, non pienamente attrezzate contro simili veleni. Questo in un percorso condiviso efficacemente tra la giovane, ma già importante relazione della diocesi con Libera, in profonda collaborazione con l'ufficio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'insegnamento di Religione cattolica e l'ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro. Tutto questo rende già chiaro che come realtà ecclesiale ed educativa ad ampio raggio si è già al lavoro impegnati con uno spirito concretamente sinodale che porterà a costruire anticorpi forti contro questo male che ancora ostacola la quotidianità dei territori.

Giovanni Francesco Piccinno

RELAZIONE

come *Libera* si è fatta una scelta netta e coraggiosa, seria e appassionata all'intervento concreto, come Chiesa premurosa e china sulle ferite sanguinanti, fin troppo taciute, a partire dallo sguardo sognante dei giovani che vedono precluse molte strade per il loro futuro. Innanzitutto questo lavoro sarà condotto attraverso uno studio attento e preciso delle problematiche territoriali, della storia degli effetti che le mafie continuano a creare dove viviamo, nei nostri spazi. Ciò significa svegliare le coscienze mettendo in atto un attento *ascolto del territorio*, anche andando al di là di quanto le nude statistiche

e analisi già dicono attentamente. Poi, in un lavoro di squadra, e a partire da quanto già in essere con il progetto diocesano alla Legalità, pensare nuove strade per far lavorare assieme tutte le realtà educative presenti in diocesi.

Mai operare da soli

A partire dal confronto con chi opera professionalmente nella lotta alla criminalità, come le Procure della Repubblica di Roma, Velletri e Latina con cui si è

stretto un legame molto forte. *Libera* in tutto questo è una garanzia di concretezza e credibilità. Inoltre, non può esserci contrasto alle mafie se non si guarda alla scuola e agli enti

educativi. Si agisce in modo significativo se si costruisce il senso della realtà: in questo è fondamentale costruire reali relazioni, non vicinanze da copione per finti uomini e donne impegnati nell'antimafia alla ricerca di una copertina; occorre camminare insieme nella ricerca del senso della realtà che va cambiata per il bene di tutti. Questo porta ad agire tutti, a partire da ciò che per le mafie sono le prede più facili e preziose, ovvero i margini- e gli emarginati- della società e che invece sono solo le periferie da cui ripartire in un'azione inclusiva che permetta di far agire il coraggio della verità. Perché come ricordava il giovane magistrato Rosario Angelo Livatino, non saremo chiamati a rispondere sulla quantità della fede (se siamo stati credenti), ma sulla forza della nostra azione coerente (se siamo stati credibili).

Giovanni Francesco Piccinno



A CHE PUNTO SIAMO?

Educare alla legalità nelle scuole del territorio: il progetto dell'Ufficio scuola della Diocesi



“**I**nsieme è possibile”. È il titolo delle linee progettuali per percorsi educativi alla legalità nelle scuole della diocesi di Albano che il Servizio diocesano per l'Educazione, la scuola e l'Irc ha messo in campo quest'anno. L'idea, nata dall'ascolto dei territori della Chiesa di Albano, nell'ambito dei circoli sinodali, è stata tradotta da un gruppo di Idr in percorsi pedagogico-didattici da utilizzare integralmente o come supporto ad altre iniziative già in atto nelle singole scuole. Al momento, il 90% degli istituti ha aderito molto positivamente a queste linee, riconoscendole non solo valide, concrete e realizzabili, ma soprattutto rispondenti alle esigenze dei singoli contesti. Per questo, alcune scuole le hanno inserite all'interno dei propri progetti di istituto, altre le hanno assunte direttamente nel Pof o nel Ptof, altre ancora ne hanno tratto ispirazione per percorsi specifici fatti a misura delle singole esigenze scolastiche. Nella Secondaria di II grado, infine,

oltre ad alcuni licei ove è già attiva l'associazione "Libera", hanno fatto richiesta di collaborazione o attivazione del presidio "Libera" all'interno dei singoli istituti. L'ufficio diocesano sta accompagnando e sostenendo questa fase mediante l'invio ai docenti di schemi e sussidi utili a un approccio rapido e sistematico con le figure professionali di riferimento che saranno invitate dalle scuole a incontrare gli studenti e dar vita alla parte centrale del percorso. Da parte loro gli insegnanti inviano periodicamente brevi feedback in cui fanno il punto della situazione; in tal modo si riesce ad avere un'interessante panoramica in ordine ai vari step progettuali sui singoli contesti territoriali della diocesi e su tutto l'insieme. L'intento è quello di una maggiore prossimità ai territori, nel desiderio di accompagnare e sostenere cammini, ponendosi a fianco, senza voler primeggiare o dominare. Si assiste, quindi, a tutto un movimento di lotta non violenta alla cultura mafiosa e alle reti di attività criminose che negli anni hanno invaso subdolamente queste terre, a partire dalla formazione delle coscienze delle giovani generazioni. Un'azione educativa che semina valori non negoziabili, contribuisce a strutturare la personalità dei ragazzi attraverso percorsi di crescita che pongono la persona al centro e hanno come finalità il bene comune.

Gloria Conti

DONI, CARISMI E MINISTERI

La formazione del clero sui Ministeri Istituiti

«**V**i sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12,4-7).

Queste parole dell'Apostolo Paolo muovono la riflessione sui Carismi e sui ministeri nella Chiesa, in particolare per quanto concerne i "Ministeri Istituiti", così come voluto da Papa Francesco con il Motu Proprio "Spiritus Domini" e il Motu Proprio "Antiquum Ministerium". Infatti, in questo testo, l'Apostolo delle genti chiarisce almeno due elementi fondamentali che devono essere presi in considerazione quando si parla di ministeri e di ministerialità nella Chiesa.

Un unico Spirito

Il primo è il primato dell'azione dell'unico Spirito, che distribuisce i suoi doni come vuole! Per Paolo è lo Spirito di Dio che agisce, indicando alcuni come sapienti, altri come uomini di fede; dando il dono della conoscenza o della capacità di guarire o di fare miracoli; offrendo la profezia, il discernimento degli spiriti o il dono delle lingue (Cfr 1 Cor 12, 7-10). Il primato dello Spirito chiarisce un limite che a volte accompagna il servizio nelle comunità parrocchiali: l'idea, cioè, che siano il frutto del capriccio o del pallino di un singolo fedele, o peggio, l'appiglio di un presbitero per involgiare qualcuno a compiere un servizio all'interno della comunità. È, invece, lo Spirito che costruisce e che fa crescere la comunità come Corpo mistico di Cristo, attraverso la ministerialità di fatto o istituita, riconoscendo che questi doni sono dati da Dio stesso alla sua Chiesa, perché cresca in modo organico e ordinato. Il riconoscimento della vocazione non è un'auto-attribuzione, ma un dono da accogliere, curare, valutare e maturare.

L'edificazione della comunità

Il secondo elemento è il bene comune per l'edificazione dell'intera comunità. Si tratta oggi, infatti, di riscoprire il fondamento battesimale che la Chiesa è chiamata a discernere per un servizio adeguato al popolo di Dio.

In questa prospettiva si inserisce il percorso formativo pensato in modo particolare per i presbiteri, che il vescovo Vincenzo Viva ha voluto fortemente. Il discernimento circa questi ministeri e la possibilità che essi siano istituiti, infatti, compete in primo luogo ai vescovi, ma essi esercitano questo fondamentale compito accompagnati dal ministero pastorale dei parroci e dei presbiteri della diocesi, i quali, a loro volta, compiono questo discernimento affiancando le comunità parrocchiali, i gruppi e i movimenti presenti nella Chiesa.



Discernimento vocazionale

Se da un lato il vescovo si è mosso affinché fosse istituito un gruppo stabile di accompagnatori per coloro che verranno indicati quali candidati ai ministeri laicali, dall'altro diventa urgente e necessario accompagnare i presbiteri a prendere maggiore consapevolezza su come valutare il dono che lo Spirito fa alla Chiesa, attraverso un discernimento vocazionale dei candidati.

Nel contesto comunitario, il discernimento dei soggetti ecclesiali dovrebbe essere, inoltre, allargato almeno a livello interparrocchiale e vicariale. Occorre chiedersi: «Sta maturando tra noi il desiderio di accogliere i ministeri che potrebbero essere a servizio di più parrocchie o di un intero Vicariato territoriale? O siamo ancora attaccati a riprodurre strutture, operatori e programmi per alimentare il "si è fatto sempre così"?».

La Chiesa fornisce anche alcuni criteri oggettivi per questo discernimento: "siano persone di profonda fede, formati alla Parola di Dio, umanamente maturi, attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana, capaci di instaurare relazioni fraterne, in grado di comunicare la fede sia con l'esempio che con la parola, e riconosciuti tali dalla comunità, nelle forme e nei modi che il vescovo riterrà opportuni".

Comunione, partecipazione e missione

Continuare a guardare dall'altra parte e non accorgersi dei profondi cambiamenti in atto è una pessima premessa per discernere quanto lo Spirito susciti oggi nella Chiesa. Comunione, partecipazione e missione non sono slogan per un sinodo, ma condizione per vivere la Chiesa tutta sinodale e ministeriale.

Accompagnato da don Vito Mignozzi, presbitero della diocesi di Castellaneta e Preside della facoltà teologica Pugliese, il clero della diocesi si è raccolto giovedì 23 novembre presso Casa Divin Maestro, per una mattinata di studio e di confronto, con lo scopo di approfondire i criteri per il discernimento dei candidati ai ministeri laicali e per affrontare alcune sfide pastorali che questa istituzione comporta.

Jourdan Pinheiro e
Alessandro Saputo



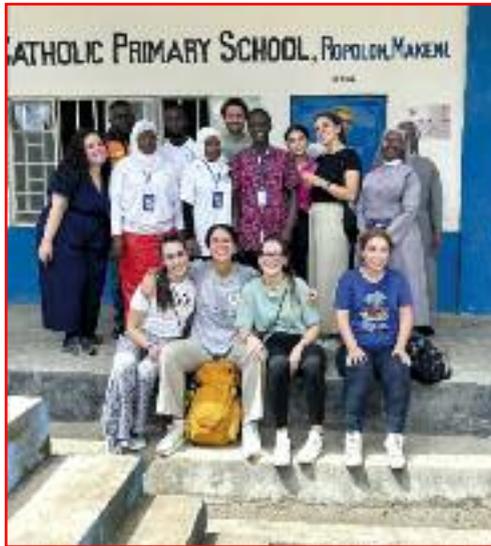
don Vito Mignozzi

SENTIRSI, A MAKENI

La testimonianza dei Giovani costruttori per l'umanità

Sentirsi, a Makeni. Quanta differenza può fare una virgola. Spesso impropriamente utilizzata, o persino tralasciata nella grammatica italiana, la virgola diventa fondamentale per descrivere l'esperienza di missione vissuta a Makeni dai Giovani costruttori per l'umanità.

Partiti in nove il 24 ottobre verso la Sierra Leone, i volontari, accompagnati da suor Loretto delle Piccole discepole di Gesù, sono stati ricevuti all'aeroporto da monsignor John D. Tarawali della diocesi di Makeni, guida costante durante tutta la permanenza. Nel corso di due settimane i ragazzi hanno potuto osservare e toccare con mano una realtà estremamente complessa e variegata. Visitando innanzitutto le tre scuole della missione, la "Marcello Semeraro Nursery School" a Stocco, la "Dante Bernini Nursery School" e la "Guglielmo Grassi Primary School" a Ropolon, i giovani hanno avuto la possibilità di connettersi con gli occhi sorridenti dei piccoli, grazie a giochi e canti e di capirne in qualche modo esigenze e bisogni. Grande gioia è stata incontrare e poi partecipare alla messa del nuovo carismatico vescovo della diocesi di Makeni Bob John



Hassan Koroma. Il gruppo, inoltre, si è recato all'Università di Makeni sotto la guida di padre George Gbamanja. Nonostante ciò che di positivo è stato vissuto, è tuttavia importante riportare l'emozione provata durante le impegnative esperienze all'ospedale Holy Spirit e nelle cliniche Loreto Health Service e Mother Teresa's Sisters of Charity. Immedesimarsi in Samuel Sesay, che con la sua associazione "Community development health project for the needy", fornisce educazione sanitaria nei villaggi più sperduti della periferia di Makeni. Accogliere come una famiglia le giovani ragazze rimaste sole, ospitate nelle strutture di Yele e di Port Loko. Schierarsi dalla parte degli sguardi delle persone per strada. È quella virgola a fare la differenza: si può paragonare al piccolo aiuto fornito dai ragazzi nei confronti delle enormi difficoltà presenti in Sierra Leone. Anche se è un piccolo segno lasciato su un foglio, cambia il significato della frase, cambia significato ad un titolo, cambia significato ad un'azione. Sentirsi accolti a Makeni è diverso da "Sentirsi, a Makeni".

Giordano Pesoli

EDUCARE ALL'AMORE E ALLA SESSUALITÀ

A Genzano di Roma l'incontro rivolto ai giovani e ai loro accompagnatori

Mercoledì 15 novembre, presso il Cinema "Cynthianum" di Genzano di Roma si è svolto un evento intitolato "Educare i giovani all'amore e alla sessualità - Come accompagnare in percorsi di autenticità". L'incontro è stato promosso dai Salesiani di don Bosco, dai Gesuiti, dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile della diocesi di Albano, dall'Agesci e dalla comunità parrocchiale Santissima Trinità di Genzano, con il patrocinio dei Comuni di Genzano di Roma, Albano, Ariccia e Rocca di Papa. È stato presentato il sussidio per gli educatori intitolato "Una Pastorale giovanile che educa all'amore", curato da don Miguel Angel Garcia Morcuende, consigliere generale per la Pastorale giovanile della Congregazione salesiana, e dalla psicoterapeuta Antonella Sinagoga. L'obiettivo è stato quello di consegnare ai giovani una visione positiva dell'affettività e della sessualità, ma allo stesso tempo capire come questi due aspetti siano vissuti nel mondo giovanile. Ciò può avvenire attraverso la via dell'ascolto. Prima di accompagnare, dare opinioni e consigli, è necessario ascoltare ed entrare nel-



l'universo dei giovani, un viaggio da intraprendere a piedi nudi, consapevoli che "la terra su cui camminiamo è sacra" (Es 3,5). È stato presentato anche il processo che ha portato alla realizzazione del documento, la lettura del contesto attuale, i nuovi terreni di missione e le sfide dell'educatore che accompagna il giovane in questo ambito, fino a proporre, in una prospettiva salesiana, dieci criteri educativi. All'incontro hanno partecipato anche padre Pino Piva, gesuita esperto di percorsi

di accompagnamento pastorale per omosessuali e persone Lgbt+, che ha offerto un orizzonte ampio di accoglienza al quale ognuno è invitato a guardare con attenzione, evitando l'esclusione e offrendo rispetto e protezione e Stefano Pescatore, che da capo scout e capo guida è stato chiamato a coordinare, insieme a Chiara Panizzi, i lavori della "Commissione mozione 55", che si occupa di orientamento sessuale e identità di genere. L'incontro è stato moderato da Giovanni Anversa, giornalista e autore televisivo, attualmente vicedirettore Intrattenimento Prime Time della Rai. Dopo la discussione iniziale, il dibattito è stato aperto al pubblico in una sessione di domande e risposte.

Maurizio Verlezza

SIATE LIETI NELLA SPERANZA

Allo zoomarine di Pomezia la Giornata Mondiale dei giovani della nostra diocesi

Si terrà sabato 25 novembre la Giornata mondiale dei giovani, vissuta a livello diocesano, e incentrata sul tema scelto da papa Francesco ispirato dalle parole dell'apostolo Paolo: "Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera" (Romani 12,12). Nel messaggio per la XXXVIII Gmg, che coincide da qualche anno con la solennità di Cristo Re, commentando san Paolo, papa Francesco ha affermato che: «Lieti nella speranza (Rm 12,12) è un'esortazione di san Paolo alla comunità di Roma, che si trova in un periodo di forte persecuzione. E in realtà la "gioia nella speranza", predicata dall'Apostolo, scaturisce dal mistero pasquale di Cristo, dalla forza della sua risurrezione. Non è il frutto dell'impegno umano, dell'ingegno o dell'arte. È la gioia – ha detto il Papa – che deriva dall'incontro con Cristo. La gioia cristiana viene da Dio stesso, dal sapersi amati da Lui». L'evento, promosso dal Servizio di pastorale giovanile e dal Centro oratori diocesano, è organizzato con la collaborazione del Centro diocesano per le vocazioni, Azione cattolica diocesana, scout Agesci zona Castelli, e educatori di gruppi giovani delle comunità parroc-



chiali. Luogo dell'evento è lo ZooMarine di Torvaianica, dove i giovani, dai 16 ai 35 anni, si incontreranno per la prima volta dopo la Gmg di Lisbona. Al momento dell'arrivo, ragazzi e ragazze saranno accolti e accompagnati all'interno del parco per partecipare allo spettacolo dei delfini. Durante l'incontro ci sarà la testimonianza di don Mattia Ferrari, giovane sacerdote modenese, attualmente cappellano della Ong "Mediterranea Saving Humans", da

anni impegnato nelle missioni di salvataggio dei migranti in mare. Insieme a don Mattia, saranno presenti per portare il proprio racconto di vita, anche alcuni immigrati giunti in Italia, attraverso lunghi viaggi. Dopo la testimonianza, ragazzi e ragazze, divisi per fasce di età, avranno modo di confrontarsi in piccoli gruppi. A questo farà seguito il momento di preghiera, guidato dal vescovo Vincenzo Viva, preparato dal Centro diocesano vocazioni e animato dal coro della parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia. Dopo la cena la serata sarà animata con musica per vivere ancora insieme momenti di divertimento, svago e incontro.

Alessandro Paone

5.000 SORRISI NEI SUPERMERCATI DEL LAZIO

I dati della Colletta alimentare nella nostra regione

La 27ª Giornata nazionale della Colletta alimentare è stata il gesto con il quale la "Rete banco alimentare" ha aderito alla VII Giornata mondiale dei poveri. «Come è andata?» è la domanda che i 14mila volontari, impegnati in tutta Italia tra magazzini, punti vendita e coordinamento, hanno cominciato a scambiarsi dal tardo pomeriggio del 18 novembre.

I numeri danno parte della risposta, una certa soddisfazione, tanta gratitudine. Nel Lazio, con la partecipazione di 510 punti vendita e 5000 volontari (1400 dei quali minori di 18 anni), decine di migliaia di persone hanno donato in un solo giorno 318.200 chilogrammi di cibo. È andata bene: +4,7% rispetto al 2022, nonostante le difficoltà economiche che le famiglie fronteggiano ogni giorno. Al numeri, però, si affiancano le storie. E spesso non danno risposte, ma aprono domande. Buone perché, guardando la realtà, interrogano su come essere fedeli al senso di un gesto che vuole testimoniare condivisione, prossimità, gratuità. Amore. E allora eccole, due piccole storie dentro la Colletta: briciole, come quelle di Pollicino, che indicano la strada verso casa. Se è vero che "gesto" viene dal latino "ge-



rere" che significa non tanto fare – qui ed ora – ma comportarsi, e assume quindi una accezione più ampia anche temporalmente. Riccardo, 14 anni, era alla sua prima Colletta in punto vendita. Racconta incontri faticosi, con persone scostanti e a volte scortesche nel rispondere al suo invito a donare. Protetto dalla pettorina, con gli amici accanto e in tasca i soldi per un panino, si chiede che risposte riceva chi quell'aiuto sia costretto a chiederlo per sé. Che

risposta darà alla prossima persona che chiederà aiuto a lui. Nello, davanti a uno dei tanti punti vendita della Colletta ci sta tutti i giorni. Ha quasi 70 anni, un dito rotto, ginocchia malconce, un occhio offeso. «A me non aiuta nessuno», dice ai volontari della organizzazione partner di Banco Alimentare, che stanno chiedendo alle persone di fare la spesa anche per lui, anche se né loro né lui lo sapevano ancora. E allora, «Come è andata?». Bene, al di là dei chili, dei colli, dei prodotti. Bene, per ogni persona che ne ha incontrato un'altra che ha cambiato un pezzetto della sua storia.

Monica Tola

Direttore Banco Alimentare Lazio

GLI AFFRESCHI DELL'IPOGEO DI ARDEA

Antropologia del sacro

In un terreno vicino al centro storico di Ardea, si trova un ipogeo utilizzato in antichità come luogo di culto cristiano. In seguito alla scoperta del sito, negli anni '60 del secolo scorso, furono rinvenuti degli affreschi di arte sacra. L'ambiente sotterraneo, forse un ninfeo romano, fu scavato nel tufo e l'accesso al sotterraneo avviene attraverso una scala coperta da una volta a botte. In epoca Altomedievale l'antica struttura fu riutilizzata come luogo di culto cristiano. Nella nicchia sono raffigurati la Madonna in trono con il Bambino e ai lati due figure femminili stanti, identificabili come Sante o forse come Allegorie. Nell'arco all'esterno della nicchia sono raffigurate, sui pilastri, due figure di Santi mentre nella parte superiore si osserva una decorazione con al centro un sole stilizzato. Il Santo sul pilastro destro, meglio conservato, è un giovane uomo con la testa cinta da un nimbo rosso: si nota una certa somiglianza con la testa di giovane Santo della Catacomba di San Senatore ad Albano. Nel grande arco d'ingresso al vano absidale è raffigurato San Giovanni Battista e, al centro della volta, l'Agnus Dei. Sul pilastro sinistro dell'arco si conserva un clipeo con il Cristo Pantocratore (dal gre-



co pantokrator, "sovrano di tutte le cose") a mezzo busto. Gesù con la mano sinistra tiene il Vangelo, mentre con la destra, dalle dita lunghe e affusolate, benedice alla greca. Nella parete di sinistra è presente un dipinto, inscritto all'interno di una cornice quadrata rossa, che raffigura due Santi cavalieri. I due personaggi a cavallo hanno aureole gialle, entrambi impugnano una lancia, e quello posto a sinistra tiene l'asta con la mano destra, quello a destra con la mano sinistra: un espediente dell'artista per rappresentare in primo piano le armi, evidentemente al fine di contribuire all'intensità dell'azione posta al centro dell'intera raffigurazione, l'uccisione di un essere da parte dei cavalieri che protendono le lance verso il basso, convergendo verso un unico obiettivo. Purtroppo, la vittima dei due lancieri è stata erasa da una mano ignota, per motivi sconosciuti. In passato è stato proposto di riconoscere nei due cavalieri i santi Giorgio e Demetrio, nell'atto di trafiggere un essere mostruoso, personificazione di Satana, o un nemico dell'impero bizantino o, in alternativa, sempre san Giorgio, ma in compagnia di san Teodoro.

Roberto Libera

ONE HEALT, L'APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE

La giornata internazionale per la preparazione contro le epidemie

Il 27 dicembre è la Giornata internazionale per la preparazione contro le epidemie, ricorrenza istituita dall'Organizzazione delle Nazioni Unite a dicembre 2020, un anno dopo che il mondo era sprofondato nell'incubo Covid. Una pandemia che ha provocato milioni di morti e fatto ammalare centinaia di milioni di persone, oltre a mettere in ginocchio il pianeta dal punto di vista sociale ed economico. I sistemi economici collassarono e i sistemi sanitari furono sottoposti a sforzi enormi. Con i Paesi in via di sviluppo spesso lasciati soli, senza i vaccini, i test o le cure di cui avevano bisogno. L'obiettivo di questa Giornata è quella di prepararsi a eventuali future epidemie, o pandemie, rinforzando i sistemi sanitari, migliorando la capacità di raggiungere i soggetti più vulnerabili, aumentando la sensibilizzazione e lo scambio delle informazioni. Allo stesso tempo, si punta a sviluppare un approccio multidisciplinare "One Health", che promuova l'integrazione della salute umana, della salute degli animali e della salute delle piante, nonché dell'ambiente. «Il



Covid-19 non sarà l'ultima epidemia o pandemia che l'umanità dovrà affrontare – ha scritto l'Onu sulla pagina dedicata a questa giornata –. In quanto comunità globale, dobbiamo tenere conto delle dure lezioni del Covid e fare investimenti coraggiosi nella preparazione, prevenzione e risposta alle pandemie. Abbiamo bisogno di una migliore sorveglianza per individuare e monitorare i virus che ci espongono a rischio epidemico. Abbiamo bisogno di sistemi sanitari più resilienti sostenuti da una copertura sanitaria a livello universale. E abbiamo bisogno di un personale ben formato, ben equipaggiato e ben retribuito. Abbiamo anche bisogno

di un equo accesso ai vaccini, ai trattamenti, alla diagnostica e alla tecnologia salvavita per tutti i paesi. Inoltre dobbiamo combattere il flagello della disinformazione e della pseudoscienza con la scienza e le informazioni basate sui fatti. Una pandemia non può essere combattuta paese per paese. Il mondo deve riunirsi».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

29 NOVEMBRE- 7 DICEMBRE

Novena al Santuario

Novena in preparazione alla solennità dell'Immacolata Concezione presso il santuario diocesano di Santa Maria della Rotonda. Appuntamento alle ore 17.00.

04 DICEMBRE

Santa Barbara

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 10.30 nella Parrocchia San Benedetto in Anzio con i vigili del fuoco.

07 DICEMBRE

Precetto natalizio

Il vescovo presiederà la santa messa presso il Poligono di Nettuno per il precetto di Natale.

08 DICEMBRE

Festa dell'Immacolata concezione

10 DICEMBRE

Consiglio diocesano di Azione Cattolica

Il vescovo incontra il Consiglio diocesano dell'Azione cattolica. Appuntamento alle ore 17.00 presso la Chiesa delle Grazie in Albano.

11 DICEMBRE

Incontro con i vicari territoriali

Il vescovo incontra i vicari territoriali presso la sala riunioni della curia vescovile. Appuntamento alle ore 10.00.

Santa messa di Natale in ospedale

Il vescovo presiederà l'eucarestia per i malati e il personale sanitario nella cappella del Regina Apostolorum di Albano. L'appuntamento è alle ore 13.30.

14 DICEMBRE

Ritiro spirituale mensile

L'appuntamento è alle ore 9.00 presso la casa Divin Maestro di Ariccia.

18 DICEMBRE

Precetto natalizio

Il vescovo celebrerà il precetto natalizio per la guardia di finanza. Appuntamento alle ore 12.00 presso l'aeroporto di Pratica di Mare.

19 DICEMBRE

Cena di Natale

In occasione del Santo Natale la scuola Teologica Card. Ludovico Altieri ha organizzato una cena di Natale durante la quale il vescovo Vincenzo Viva porgerà gli auguri agli studenti della scuola. Appuntamento alle ore 19.00 presso la Parrocchia Santa Teresa in Anzio.

22 DICEMBRE

Chiusura degli uffici di curia

Gli uffici di curia chiuderanno venerdì 22 dicembre alle ore 12.00 e riapriranno lunedì 8 gennaio alle ore 9.00.

25 DICEMBRE

Santo Natale

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 16, numero 156 - novembre 2023

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Gloria Conti, Helena Lanza, Roberto Libera, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Maria Manis, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Giordano Pesoli, Giovanni Francesco Piccinno, Jourdan Pinheiro, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Roberto Spallanzani, Monica Tola, Maurizio Verlezza, Marco Vitale.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 23.11.2023

DISTRIBUZIONE GRATUITA

STOP ALLA VIOLENZA DI GENERE

A Castel Gandolfo un incontro per fermare ogni forma di discriminazione

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne, la città di Castel Gandolfo è stata protagonista di incontri di formazione e sensibilizzazione sul tema, che hanno coinvolto la comunità. Nella mattinata di mercoledì 22 novembre, il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo ha ospitato il convegno "La violenza di genere. Una questione dai molteplici risvolti", promosso dalla Procura della Repubblica di Velletri, in particolare dal Procuratore Giancarlo Amato, con gli interventi delle autorità istituzionali, locali e regionali, e la partecipazione del vescovo di Albano, Vincenzo Viva. La mattina di lavoro è stata divisa in più step, ciascuno scandito da diversi interventi: "Collaborazione per una comunità sicura e giusta", "Procuratori contro la violenza di genere" (con i contributi, tra gli altri, delle procure di Velletri, Tivoli, Civitavecchia, Latina, Brescia), "L'impegno delle autorità contro la violenza di genere" e "Dirigenti per un futuro senza la violenza di genere". L'appuntamento, a cura del team operativo violenza di genere della Procura di Velletri, composto da Maria Luisa De Marco, Cristina Lozzi, Marco Guerra e Marcello Pez-



zi, è stato presentato da Loredana Di Cicco e moderato da Stefano Armati, presidente dell'Ordine degli avvocati del foro di Velletri, Rosaria Patrizia La Rosa, presidente del comitato Pari opportunità del medesimo Ordine e Paola Scampati, direttore Uoc Procreazione cosciente e responsabile della Asl Roma 6. Si è trattato del secondo appuntamento sul tema, dopo quello dello scorso 7 novembre, nella sala consiliare "Marcello Costa" con "Comuni in rete", l'iniziativa itinerante a cura della stessa Procura di Velletri e dedicato alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere per rafforzare sul territorio la rete di prevenzione, protezione e accoglienza a supporto delle vittime di violenza. La Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne sarà celebrata a livello mondiale sabato prossimo, istituita il 17 dicembre 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che ha scelto la data del 25 novembre in ricordo dell'omicidio, nella Repubblica Dominicana, delle tre sorelle Mirabal, attiviste politiche uccise a Salcedo nel 1960 per ordine del dittatore Rafael Leónidas Trujillo.

Giovanni Salsano